

MOTAUTO
L'ESPANALITÀ SEAT A ROMA
L'go Voltourno, 16
Via Casilina, 569
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

l'Unità - Giovedì 30 marzo 1995
Redazione
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
Tel. 06 996 264/5/6/7/8 - Fax 06 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Marbella Ibiza
Cordoba Toledo
Offerte da non perdere e
aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO SEAT

Giudicate ingannevoli due pubblicità
Il Comune: «Nessuno è stato ingannato»

L'Antitrust «boccia» il Metrebus

Giuliano Amato ha «boccia» due pubblicità del Metrebus, quelle che recitano con un'unica tessera ha in tasca tutto il Lazio. Per l'autorità Antitrust sono «ingannevoli» nei confronti del consumatore. Cesare Vacciago, amministratore unico di Atac e Cotral. «Quei manifesti non ci sono più, sono stati superati da affissioni successive». Il Campidoglio: «Nessuno è stato ingannato». La campagna ha contribuito ad accrescere il numero degli utenti abbonati.

MARISTELLA HERVASI

«Metrebus è con una sola tessera ha in tasca tutto il Lazio, la metropolitana, i treni, gli autobus». Bello peccato che non sia vero. Secondo Giuliano Amato, presidente dell'Antitrust, questa pubblicità inganna il consumatore. «È ingannevole» ed entro 60 giorni deve essere rimossa o sostituita, perché di Metrebus in realtà ne esistono 7, cioè sette diverse fasce tariffarie. La commissione garante della concorrenza e del mercato ha così accolto la denuncia di un consumatore, il signor Costanzo Rapone, che il 13 dicembre scorso ha prelevato carta e penna ed ha messo in moto la macchina Antitrust. Nessun accenno e nella pubblicità al fatto che occorrono due distinte tessere, una per Roma ed una per il Lazio. «Tutto ciò può creare disorientamento nel consumatore ed indurlo in errore sulle reali caratteristiche e sulle modalità di «strutturazione» del servizio di trasporto integrato Metrebus. Tema questo che ha provocato molteplici polemiche da parte di comitati di pendolari dei centri della provincia di Roma e delle altre province del Lazio, i quali hanno sostenuto che l'unificazione delle tariffe li ha penalizzati». Amato però non ha «boccia» l'intera campagna di marketing dell'azienda di trasporto. Ha dato l'okay agli slogan: «Il Metrebus logora chi non ce l'ha». «Metrebus non perde il tram-

«Con Metrebus il Lazio corre in Europa». Ingannevoli sono risultati invece due tipi di manifesti che sono stati esposti all'interno dei vagoni della metropolitana e sugli autobus cittadini. Recitano così: «Metrebus è la più grande integrazione tariffaria europea. Un'unica tessera ed hai in tasca la metropolitana e gli autobus di tutto il Lazio». Immediata la replica di Cesare Vacciago, presidente e amministratore unico di Atac e Cotral: «Il signor Rapone ha fatto tanto rumore per nulla. La delibera dell'autorità garante non ha effetti sulle aziende del sistema Metrebus in quanto i manifesti sono stati già superati dalle affissioni successive e quelli eventualmente rimasti saranno superati dalla campagna pubblicitaria che le aziende stanno predisponendo per comunicare le molte novità contenute nella delibera di adeguamento di Metrebus».

La campagna pubblicitaria è stata realizzata con 1.200.000 pieghevoli di distribuiti in tutti i punti vendita: 11.000 locandine, 6.000 tabelle, 50.000 adesivi, 6.000 carte geografiche per stazioni e fermate, 2.000 manifesti 100 per 140, nonché 2.000 manifesti 70 per 100. Il più importante risultato di Metrebus è dato dalla scelta libera dei clienti abbonati, ha precisato Vacciago: 528.329 nel dicembre scorso, 550.185 a gennaio e 566.525 nel mese di febbraio. E

anche per il Campidoglio è del parere che con la campagna Metrebus «nessuno è stato ingannato». Lo ha dichiarato Paolo Gentiloni, portavoce del sindaco Francesco Rutelli. «Venire incontro ai diritti dei cittadini e in primo luogo al diritto di essere correttamente informati è uno degli impegni principali di questa amministrazione comunale. Le nuove tariffe e l'integrazione dei vari sistemi di trasporto sono state pubblicate e discusse con uno sforzo di completezza e di trasparenza che non ha molti precedenti nella pubblica amministrazione. Nessuno è stato ingannato», ha precisato Gentiloni, «e tutto si è svolto con la massima trasparenza. Dispiace dover constatare che accogliendo il ricorso di un cittadino, l'autorità Antitrust non abbia tenuto conto che il numero degli abbonamenti è cresciuto nonostante l'aumento tariffario».

Sette sono le fasce tariffarie del Metrebus. Quella ad esempio che consente di utilizzare tutti i veicoli di superficie e di viaggiare sui treni sotterranei cittadini è una tessera di abbonamento mensile che costa 50mila lire. La tessera «Metrebus Lazio» mensile costa invece 170mila lire. Dal Campidoglio ribadiscono che il ricorso del cittadino all'Antitrust è stato «forse capzioso», in quanto ha affermato che a «Roma non esiste integrazione tariffaria». Cosa che invece esiste «anche se all'interno delle 7 differenti fasce tariffarie».

Fax, telefono e computer «Samarconda», taxi del 2000

Il taxi del futuro si chiama «Samarconda». Cento vetture Citroen Xantia dotate di tutti i comfort, offriranno inedite possibilità: un telefono europeo, un fax, computer collegati via modem con una banca dati che permetterà di prenotare aerei, treni, alberghi, teatri, cinema, scrivere documenti, fare calcoli e quant'altro il cliente possa compiere viaggiando e restando comodamente seduto in automobile. Peccato però che «Samarconda» non ha ancora attivato un radiotaxi. Per ora effettua il servizio solo su prenotazione e intende promuovere il proprio prodotto stipulando convenzioni a prezzi ridotti con soggetti diversi. Fino alla fine dell'anno telefonando al numero 5588352, sarà possibile prenotare un taxi e, in caso di un uso assiduo, ottenere un abbonamento. Il tariffario è stato tradotto in otto lingue e in «braille» per i non vedenti. Il cliente del «Samarconda» avrà la possibilità di pagare la corsa con carta di credito ricevendo una regolare ricevuta, grazie ad un accordo di collaborazione tra la cooperativa e il Banco Ambrosiano Veneto. «Il prodotto Samarconda», ha spiegato Renato Casali, il presidente della cooperativa, «si inserisce nel progetto più generale che il Comune sta attuando per migliorare la qualità della vita a Roma e per rilanciare l'immagine della città». È l'assessore Walter Tocci, presente alla conferenza stampa di presentazione, ha dichiarato: «È da tempo che invito la categoria a promuovere innovazioni tecnologiche». Il tassista diventa imprenditore, dunque. E far favorire la categoria il Campidoglio vorrebbe lanciare l'idea di un abbonamento taxi. Sono stati già contattati i gestori del cinema e si sarebbero detti disponibili a comprare un carnet di biglietti (validi al posto delle 6.400 lire ma a prezzo scontato) e rivendere con la formula cine-taxi. Tocci prima di firmare la delibera, comunque, ascolterà i sindacati di categoria e tutte le associazioni dei tassisti.

Piero Badaloni e Alberto Michelini danno il via alla campagna elettorale

Apprendisti presidenti Tra gaffes e polemiche la sfida dei programmi

CARLO FIORINI

«Ecco a voi Arturo Michelini». Esordisce così con una gaffe Antonio Tajani. Gianfranco Fini ghigna in prima fila e nella sala scoppia una risata collettiva mentre il povero Michelini si vergogna a mezza bocca. «Alberto mi chiamo Alberto». Chissà se è stata la massiccia presenza di ex missini in sala a favorire il lapsus di Tajani che ha confuso il Michelini ex mezzobusto Rai candidato del Polo con il Michelini predecessore di Altomonte. Leri è stato il giorno della presentazione dei programmi da parte dei due sfidanti. Per la verità sia Piero Badaloni in pista per il Centro-sinistra sia Alberto Michelini ma sticano appena l'ostica materia regionale ma la giornalista è servita per misurare le idee guida il clima che si respira negli staff e i duellanti ne hanno approfittato per le prime stoccate a distanza.



Piero Badaloni

La squadra

Ecco i candidati per il maggioritario nel polo di centro sinistra. Oltre a Piero Badaloni, il cui nome compare nel simbolo unitario scelto dallo schieramento vi sono: Riccardo Della Rocca, 55 anni, esperto di organizzazione aziendale; Giulia Rodano in Faloni, 43 anni, della direzione del Pds; Pietro Lucifora, 41 anni, pedagogo; Giovanni Nordin, segretario di Legambiente; Marina Rossanda, medico, indicata da Rifondazione comunista; Consuelo Corradi, 40 anni, sociologa della Caritas; Roberta Ercoli in Cerone, imprenditrice del Ppi; Romolo Quasco, 37 anni, esperto di turismo; Rapisarda Antinucci, esponente dei socialisti italiani (Si); Livio Alessandrini, esponente socialdemocratico; Gianpietro Gaetano Bonotto, esponente di partito repubblicano.

Il primo a snocciolare il suo programma è stato Piero Badaloni che ieri mattina ha convocato i cronisti in quello che sarà il suo quartier generale: un teatrino austero concesso gratuitamente dai Cavalieri del Santo Sepolcro in via di Borgo Santo Spirito proprio a due passi da piazza San Pietro. A fare gli onori di casa c'era Giulia Rodano, la pedisessa che Badaloni ha messo in lista con sé per il maggioritario. «Che dicono i sondaggi che il Lazio va alla destra? Ma no, ce la faremo vedere, anche se sarà dura. Piero va molto bene e il candidato conta molto ormai mentre i sondaggi sono fatti sul voto ai partiti». Voglia di farcela ma niente a che vedere con la spavalderia che nel pomeriggio regnava all'hotel Nazionale. «Vinciamo di sicuro qui nel Lazio non c'è partita», affermava sull'uscio il ccd Crocchetti.

Ma su cosa punta Piero Badaloni? L'immagine di sé che vuole dare è di un giornalista che resta giornalista. «La mia è una scelta che riguarda una stagione della mia vita, non è una svolta come quella che fece Alberto Michelini dieci anni fa», ha detto Badaloni. «Io voglio impegnarmi per un progetto che ricostruisca la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Voglio solo applicare un metodo giornalistico alla politica: andare a vedere quali sono i problemi, come in un'inchiesta e poi trovare insieme il modo per risolverli». Poi una stoccata a Mauro Pirani che su *La Repubblica* lo ha definito un «volto senza messaggio». «Ci sono giornalisti che stanno nel Palazzo e sono solo capaci di criticare e pensare di interpretare la realtà. E ci sono invece giornalisti che stanno in mezzo alla gente e cercano di capire. E non hanno paura di sporcarsi le mani quando serve». Ad ascoltarlo in platea oltre alla sua squadra c'erano il segretario cittadino del Ppi Mauro Cutrufo e quello regionale del Pds Domenico Giraldi. E c'era anche l'onorevole Silvia Costa del Ppi.

Il suo programma Badaloni pensa di costruirlo nel confronto con la gente, così nella sede di Borgo Santo Spirito aprirà ogni giorno, dalle 13 alle 15, uno «sportello per i cittadini» dove si potranno dare consigli e ricevere informazioni di rettificazione dal candidato e dai suoi staff. «Il mio programma», ha detto Badaloni, «non prevede grandi invenzioni, ma punti concreti da risolvere. Restituire alla regione un ruolo di programmazione, razionalizzare la spesa sanitaria senza penalizzare i cittadini e poi riorganizzare la formazione dei giovani. Ma il punto decisivo è il lavoro e con il lavoro che si risponde anche alla crisi della famiglia».

Alberto Michelini ha annunciato una legge per la famiglia ed è stato l'argomento su cui è stato più ferocemente visto che è da sempre il suo piatto forte. «Ho già pronta una legge sulla famiglia e i servizi sociali che prevede l'istituzione di un fondo regionale». Poi dopo aver fatto l'elenco delle priorità in testa il lavoro: «si è perso tra le cifre del bilancio regionale che aveva appunto le cifre evidenti senza aver assimilato tanto da far impallidire Luca Danese. L'ex ppi napoletano di Giulio Andreotti che è stato appunto assessore al Bilancio ed ora fa parte della sua squadra».

Se Piero Badaloni punta sul suo appartenere alla società civile, Alberto Michelini invece è tenuto a presentarsi come leader politico. «Io ho scelto la politica a dieci anni fa e mi sento un politico», ha detto. «L'accordo che abbiamo fatto è importante perché siamo uniti e compatibili sia alle regionali che alle provinciali. Ci battiamo per governare la regione, ora e poi quando sarà il momento anche il Comune». A fare il tifo per Michelini in sala c'erano anche Cesare Previti, Pier Ferdinando Casini, Franco Fausti e poi An il gran completo Maurizio Gaspari, il segretario cittadino Pierluigi Fioretti. E poi l'onorevole Domenico Gramazio, quello della caccia ai vladovici che ha salutato con abbracci e baci il candidato a presidente. In un angolo un po' in disparte c'era anche l'ex presidente dell'Accr Erasmo Cinque, già acquisito alla destra da Gianfranco Fini alle comunali e che era la parte della squadra di Michelini. «Io assessoro all'Urbanistica? Ma no, io sono un mano per la corsa e poi me ne torno a casa», ha risposto ai cronisti.



Alberto Michelini

La squadra

Ecco i candidati alle elezioni regionali per la quota maggioritaria del Polo guidato da Alberto Michelini: Erasmo Cinque, ex presidente dell'Accr, associazione dei costruttori; Luca Danese, recentemente passato dal Ppi a Forza Italia, ex assessore al Bilancio della Regione; Cesare Giuliani, presidente della Provincia di Rieti; Fabio Armani, vice segretario Ppi romano; Donato Lanotte, esponente di An; segretario di Gianfranco Fini; Camillo Ricci, 50 anni, ex Pli, passato a Forza Italia; Franca Maria Strocchi, 51 anni, esponente del movimento cattolico guidato da Michelini; Biagio Renato Cacciola, avvocato; Bruno Russo, 50 anni, ex Pli, passato a Forza Italia; Maria Serena Puracelli in Locatelli, moglie di il direttore della Tgr Rete Rai; Rosanna Cerbo in Mazzitelli.

CITTÀ MODERNA. La giunta Rutelli rivoluziona le linee di sviluppo del quadrante orientale

Uno Sdo tutto nuovo e più verde

La giunta Rutelli mette a punto le linee per il nuovo Sdo. Si parte da riequilibrio e riqualificazione urbana dei quattro comparti (Pietralata, Tiburtina, Casilina e Centocelle) interessati. Ridotte di 3 milioni le cubature previste, il 42 per cento del territorio destinato a parchi e verde, un sistema viario a rete che punta sul trasporto su ferro, queste le scelte fondamentali illustrate dagli assessori Cecchini, Tocci e De Petris sulle quali discuterà il Consiglio comunale.

ROBERTO MONTEFORTE

Il progetto dello Sdo, quello di segnato dal Piano regolatore del 1962 non esiste più. Non ci sarà più l'asse attrezzato, una vera e propria autostrada che dopo trent'anni finirà per dividere in due la città, ma un modello compatibile con la situazione reale dei quattro comparti interessati, ai sistemi direzionali orientale complessivamente 770 ettari abitati da 23 mila persone. Si partirà dalle esigenze reali di mobilità di infrastruttura e di verde di Pietralata della Tiburtina della Casilina e di Centocelle per realizzare i comprensori direzionali. Una scelta di risanamento e riqualificazione urbanistica e socio-economica che comprenderà una riduzione del 33 per cento della cementificazione. Dagli 8 milioni di metri cubi di cemento previsti dal piano regolatore del 1962 si passerà infatti a 5,5 milioni a tutto vantaggio delle aree destinate a verde. Il rappresentante il 42 per cento del territorio interessato. Ai servizi pubblici saranno destinati 104 ettari, pari al 13 per cento.

E questa è la «rivoluzione copernicana» come l'ha definita il vice sindaco Walter Tocci, introdotta con il nuovo Progetto Direttore 1995 approvato ieri dalla giunta Rutelli elaborato dall'ufficio speciale Sdo dopo una verifica sulla fattibilità del Programma Pluriennale del 1992.

Con la prossima sessione su mobilità e urbanistica che impegnerà sino al 10 aprile il consiglio comunale, verranno approntati anche gli strumenti per rendere operativo il Progetto.

Un atto che segue la delibera di esproprio generalizzato dell'ottobre scorso dal quale proprio ieri con una seconda delibera la giunta ha stralciato tutti gli insediamenti abitativi interni alle aree. Nessun rischio di esproprio quindi per gli abitanti di Pietralata e degli altri quartieri che, malgrado le assicurazioni già convenute nella scorsa delibera, hanno preferito ricorrere agli avvocati.

Per Tocci il progetto parte da

bisogni della città reale e sono due i fili che orientano l'operazione: la rete di trasporti pubblici, in particolare su ferro, che indica dove si può costruire e il patrimonio archeologico dove non si potrà costruire. Che da vincolo diventa invece un valore urbanistico, come con il parco archeologico di Centocelle.

La «carta di bordo» dell'amministrazione che verrà dettagliata e resa operativa entro l'anno è stata illustrata dall'assessore all'Urbanistica Domenico Cecchini, insieme all'assessore all'Ambiente Loredana De Petris e al direttore dell'Ufficio Sdo, Anna Maria Leone.

Pietralata al via
Parte da Pietralata il nuovo progetto di riorganizzazione del territorio. Sono 182 ettari da riqualificare, non sono previsti aumenti di cubatura per l'edilizia residenziale. Alcuni immobili esistenti potranno essere risanati e destinati a servizi mentre saranno imponenti i nuovi insediamenti direzionali. Sui 1.727.000 metri cubi previsti, soltanto il 28 per cento è già esistente in questo comparto, verrà realizzata la nuova direzione delle ferrovie, la direzione della Telecom e la sede di ministero ora in affitto al centro della capitale. Tra dieci giorni l'assessore Cecchini verrà a Roma in formalmente con il sottosegretario alle aree urbane tempi e modi degli spostamenti. Per quel che riguarda i trasporti e prevista la ri-

Progetto Urbis, al posto dei binari tanti «boulevards» per i pedoni

Del «boulevard» per i pedoni al posto degli attuali binari, un'autostrada urbana in sottosuolo con parcheggi, servizi, attività commerciali mentre al di sotto dovrebbe scorrere la rete ferroviaria che collega la stazione Tiburtina all'Ostense passando per la Tuscolana. Questo è il progetto Urbis, l'asse integrato-collettore multimodale per il traffico ferroviario metropolitano e automobilistico che dovrebbe attraversare, utilizzando il vallo ferroviario, quartieri densamente popolati e aree ferroviarie strategiche come lo scalo San Lorenzo, l'area Ostense, il parco Prenestino, incrociandosi con tutte le linee metropolitane esistenti. Una possibile nuova linea metropolitana che collegherebbe il nord al sud della città, rafforzando anche il servizio della tangenziale esistente. Con questo progetto, previsto dal sistema direzionale orientale, oltre a consentire un rilancio della zona est della capitale, grazie all'intervento di risanamento urbano del vallo ferroviario, si potrebbe trasformare l'area, ora in degrado, in un viale attrezzato a verde di quartiere, arricchito di vari servizi, possibile percorso per piste ciclabili e pedonali.

strutturazione della stazione Tiburtina. Punto forte dell'intervento è l'attivazione della stazione Quindiana perché il trasporto su ferro rappresenta la soluzione principale al problema viario. Sono anche previsti il completamento della Palmira Togliatti e la realizzazione del progetto Urbis che collegherà l'area con l'Ostense. Sono stati individuati diversi tipi di intervento per le aree di «conservazione» già edificate e dotate di infrastrutture per quelle di «ristrutturazione» (come il Casilino e il Quadraro) poi per le aree di «trasformazione» dove gli insediamenti non sono abitativi (Pietralata, Portonaccio, Tiburtina) e infine per le aree di «nuova edificazione».

Altro punto innovativo è la individuazione dei «diffusori urbani» delle piazze e delle strade cioè che opportunamente valorizzate possono esportare alle zone limitrofe qualità urbanistica.

La risorsa Centocelle

Per il comparto di Centocelle è stato adottato sensibilmente del 44 per cento la cubatura prevista dal piano regolatore. Una scelta per il verde, con circa 100 ettari del Parco archeologico di Centocelle, che con quello Libano altri 50 ettari di Pietralata e Tiburtina nequilibra una situazione ambientale insostenibile. Sono solo 10 i centimetri di verde attualmente a disposizione per casa un cittadino che passano così a 9 metri. Entro l'anno partirà il bando internazionale per la progettazione del Parco.